

Il **Museo** ha sede nella Villa Mirabello che prende nome dal sito omonimo posto sul versante meridionale dell'antico colle "Castellazzo" dove sondaggi degli anni '50 del secolo scorso hanno rivelato la presenza di tratti di muratura medievale.

Nel 1839 l'allora proprietario Luigi Tacciolini fa costruire le scuderie (già sede del Liceo Musicale) e nel 1843, a cura dell'architetto Luigi Clericetti, inizia la sistemazione e l'ampliamento in stile inglese edoardiano della casa rustica esistente già agli inizi del 700 in cima al colle.

Il vasto parco che circonda la villa possiede piante di pregio fra le quali spicca l'eccezionale cedro del Libano.

Nel 1949 la villa viene acquistata dal Comune di Varese e destinata a sede dei Musei Civici.

Il Museo ha una tradizione antica, strettamente legata al territorio, alla storia delle ricerche e alla scoperta dei numerosi siti palafitticoli che lo hanno reso famoso nell'ambito della preistoria europea anche come centro di dibattito scientifico. Ricerca e studio del territorio hanno anche portato alla scoperta di abitati e necropoli di epoca romana e altomedievale. Con lo scopo di raccogliere documenti della storia varesina dalle origini all'epoca risorgimentale, nel 1871 studiosi e appassionati locali fondano il "Museo Patrio".

Negli anni 1876-1884 il Marchese Andrea Ponti, grande mecenate, promuove le ricerche archeologiche nei siti preistorici dei laghi varesini, e in particolare all'Isolino Virginia di cui è proprietario, creando la base della prestigiosa collezione donata al Museo di Varese dai suoi nipoti nel 1924.

Il patrimonio conservato nel Museo è costituito da materiali provenienti da collezioni, scavi sistematici e da scoperte casuali; la ricca collezione archeologica va dalla Preistoria all'Alto Medioevo e gode di grande prestigio negli ambienti scientifici nazionali e internazionali.

Le sale del Museo sono dedicate a personaggi che hanno gravitato intorno alla vita dell'Istituzione e l'hanno resa prestigiosa nel tempo.

Il percorso di visita, articolato in varie sezioni, segue un criterio cronologico che affianca all'esposizione dei reperti una ricca pannellistica che contestualizza gli stessi nell'ambito della storia del territorio, della ricerca archeologica e ricostruisce ritmi e gesti della vita quotidiana di un tempo.



Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello

Piazza della Motta, 4 - 21100 Varese
www.varesecultura.it – www.cspa.va.it

ORARI DI APERTURA:

da martedì a domenica: 9.30 > 12.30 – 14 > 18

Chiuso: lunedì (escluso lunedì dell'Angelo),
1 gennaio, Pasqua, 1 maggio, 1 novembre,
25 dicembre; 24 e 31 dicembre pomeriggio

ACCESSIBILITÀ:

Il Museo è dotato di elevatori per i diversamente abili

SERVIZI:

Book-shop, Bar-Caffetteria

INFORMAZIONI:

334 6659567 – 348 7959128
cspa.va@gmail.com – www.cspa.va.it



PRENOTAZIONI

VISITE E LABORATORI DIDATTICI:

da martedì a venerdì
349 0922069 – 337 3533085
prenotazioni.acu@gmail.com

BIBLIOTECA SPECIALISTICA ARCHEOLOGICA

del Centro di Studi Preistorici e Archeologici di Varese

ORARI DI APERTURA:

come sale studio durante l'orario del Museo

PER CONSULTAZIONE:

Giovedì, 10 > 12.30 – 14 > 16.30
cspa.va@gmail.com

MOSTRA :

*Villa Mirabello: dalle perle delle palafitte
ai vetri post classici di Guido Cagnola*
dal 19 giugno 2016 > fine dicembre

A cura di: *Daria G. Banchieri*

Foto: *D.G. Banchieri, L. Caramella*

Art: *Lucina Caramella*

Stampa: Centro Litografico - Varese

- Maggio 2016 -



Museo Civico Archeologico
di Villa Mirabello - Varese

Mostra

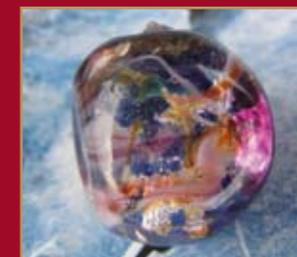
Villa Mirabello: dalle Perle delle palafitte ai vetri post classici di Guido Cagnola



Nell'ambito delle Celebrazioni del BICENTENARIO DI VARESE CITTÀ
al Museo Archeologico di Villa Mirabello
con il Patrocinio di
**Association Internationale
pour l'Histoire du Verre - AIHV**
sono organizzati i seguenti eventi:



- >● Conferenza e visita al Museo Archeologico
a cura di *Daria G. Banchieri*
(conservatore del Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello),
22 maggio, ore 16,00:
Origini e storia del Museo di Varese
- >● Visite guidate al Museo Archeologico, ore 15.30:
22 e 29 maggio
5, 12 e 26 giugno
3 luglio
- >● 19 giugno, ore 15.30:
Inaugurazione Mostra
*Villa Mirabello: dalle perle delle palafitte
ai vetri post classici di Guido Cagnola*
- >● 19 giugno, ore 16:
Visita guidata, a cura di
Daria G. Banchieri
(Conservatore del Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello),
Maria Grazia Diani
(Association Internationale pour l'Histoire du Verre - AIHV),
Cristina Tonini
(Storico del vetro)
e illustrazione dei temi attraverso un percorso cronologico
– dal Bronzo Finale (1200 a.C.),
– alla seconda Età del Ferro (III-II sec. a.C.),
– alla romanità (I-II sec. d.C.),
– alla Collezione Cagnola (Rinascimento e secoli successivi).
– Per i vetri moderni, l'artista del vetro **Muriel Balensi**,
>● il 18 giugno -ore 15>17-, e il 19 -10>12; 15>17-,
offrirà al pubblico la possibilità di assistere
alla "lavorazione del vetro al lume".



La **mostra**, organizzata con la collaborazione del CENTRO DI STUDI PREISTORICI E ARCHEOLOGICI DI VARESE, offre l'opportunità di approfondire il ruolo che il vetro –materiale inerte, trasparente e completamente riciclabile– ha avuto nella storia, e mantiene tuttora, nelle importanti funzioni di contenere, presentare e conservare alimenti e bevande. Fin dall'Età Romana, infatti, le caratteristiche del vetro ne hanno fatto la materia prima ideale per fabbricare recipienti per cibo e bevande (piatti, tazze, bicchieri, bottiglie, barattoli...). È invece fin dalla Preistoria che il vetro è stato utilizzato per la realizzazione di gioielli. L'occasione delle Celebrazioni del BICENTENARIO DI VARESE CITTÀ è quanto mai propizia per far conoscere al pubblico la prestigiosa collezione di vetri post classici che costituiscono la "Collezione Cagnola", della quale in origine faceva parte la famosa Diatreta donata da Guido Cagnola nel 1947 al Museo Archeologico e per ulteriormente valorizzare i reperti vitrei qui esposti.

Villa Mirabello:
dalle **Perle delle Palafitte**
ai **Vetri post classici** di **Guido Cagnola**



Le "Perle delle palafitte" (elementi di collana in pasta vitrea)

Durante gli scavi del 2010-11, all'Isolino Virginia sono state rinvenute 5 perle a botticella a decorazione spiraliforme, 26 perline anulari di varie tonalità di azzurro e blu e 2 perle cilindriche risalenti al Bronzo Finale (1200 a.C.). La presenza di questi elementi (esposti nella Sala 3) con tutta probabilità porta a vedere l'Isolino inserito nelle attività di scambio del Bronzo Finale del Nord Italia, in particolare dell'arco nord Adriatico, con l'ambiente palafitticolo d'Oltralpe.



Lomnago, Fondo Puricelli. **Bracciale in pasta vitrea**
(fine III-metà II sec. a.C.)

Il bracciale in pasta vitrea gialla, decorato a costolature e tacche (fine III-metà II sec. a. C.), (esposto nella Sala Borri), proveniente da Lomnago. Faceva parte del corredo di una tomba a cremazione femminile e a oggi risulta essere l'unico rinvenuto nella Cisalpina. Bracciali simili sono stati trovati in Germania Meridionale, Austria e Cecoslovacchia.



Vetri del territorio varesino

In età romana, nel territorio varesino il vetro è attestato in particolare in aree sepolcrali. A oggi, per quanto riguarda la sua distribuzione, il territorio in questione mostra lo sviluppo di una produzione corrente di ambito locale; nel contempo appare chiaro che per tutta la romanità sono attivi scambi commerciali favoriti dalla caratteristica di questa zona che è punto di collegamento fra la regione padana e le province d'Oltralpe.



Coppa Cagnola (prima metà IV sec. d.C.)

La famosa diatreta, uno dei più preziosi e raffinati vetri dell'età tardoromana, nota come *Coppa Cagnola*, non è stata ritrovata nel territorio varesino ma proviene dal mercato antiquario. Fa parte dei cosiddetti *diatreta vasa* (ossia vasi lavorati a giorno): prodotti di gran lusso, legati ad ambito conviviale, potevano essere usati come lampade o recipienti da mensa.



La collezione "Guido Cagnola" è costituita da 20 vetri post classici che offrono esempi dell'arte vetraria europea, dal Cinquecento all'Ottocento.



I manufatti del Museo provengono da alcuni dei centri più importanti per la storia del vetro: Venezia, la Boemia e la Spagna. Il loro studio permette di poter trattare la tecnica con cui sono stati realizzati (come la soffiatura libera e a stampo), di documentare fra l'altro, alcuni aspetti dell'arredo della tavola e dell'uso durante i conviti.

